

In terza pagina Come si vota Leggete, diffondete e affiggete la 3ª pagina dell'Unità

L'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti domani ore 18,30 a Piazza San Giovanni PARLA TOGLIATTI

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 124

SABATO 17 MAGGIO 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'ESERCITO E' DELL'ITALIA!

A giudicare dai recenti discorsi pronunciati rispettivamente a Riva Trigoso e a Vigna di Valle da Pacciardi e De Gasperi si direbbe che nelle Forze Armate nazionali non spiri aria di simpatia e fiducia per l'attuale Governo. E' sintomatico che proprio nel corso della campagna elettorale i due principali responsabili colpevoli della disastrosa politica militare italiana abbiano sentito la necessità di indirizzare agli ufficiali, ai sottufficiali e alle truppe parole quasi di seusa e concilianti, accompagnate a promesse, con tono quasi eufemistico ma per nulla convincente e poco chiaro. Pacciardi, evidentemente preoccupato della palese distanza che lo separa nello stesso ambiente ministeriale, si è limitato ad autotestarsi come artefice di una pretesa rinascita militare, che consisterebbe secondo lui nell'esser riusciti a vestire di panno americano i soldati italiani e a far sfilare il 2 giugno prossimo per le vie di Roma una divisione motorizzata di fantaria. La lista di queste divisioni dovrebbe sbalordire i civili e ingorgogliare i militari, ma soprattutto persuadere gli uni e gli altri della necessità di ulteriori spese e di ulteriori gravami fiscali. Non per caso il ministro della Difesa si è dimenticato di ricordare quanto ciò è finora costato al popolo italiano. I suoi deficit del ministero ed alienazione della nostra indipendenza. Le sue dichiarazioni periclitano e l'ispezione della divisione motorizzata serviranno soltanto a convincere ancor di più tutti gli italiani della necessità di un ennesimo tragico paragone tra l'attuale politica e quella prebellica imposta dal fascismo: da una parte l'attacco militare e moltiplicazione del pubblico danaro; dall'altra parte crescente miseria e disoccupazione, precarie condizioni di vita per gli stessi quadri militari, miserabili pensioni a centinaia di migliaia di ex-combattenti, di mutilati, di vedove e orfani di guerra. Forse De Gasperi ha avvertito la sbandataggine e la carenza del discorso del suo ministro ed è corso ai ripari. De Gasperi ha tentato di esaltare alcuni disegni di legge che riguardano direttamente lo stato e le condizioni economiche degli ufficiali e dei sottufficiali. E' questa la prima implicita ammissione che persino coloro, i quali rivestendo l'uniforme dovrebbero aver diritto a una certa autonomia morale e moltiplicazione del pubblico danaro: dello stesso dramma quotidiano del professionista, dell'impiegato e del lavoratore, essendo, come tutti gli italiani che vivono della propria attività professionale, colpiti dalle conseguenze della politica di guerra e di investimenti improduttivi perseguita dal Governo attuale. De Gasperi ha detto testualmente: «L'esercito Europeo come organizzazione internazionale ci costringerà logicamente a dovere ottemperare ad alcune esigenze anche di carattere interno: fra queste lo sganciamento della gerarchia militare da quella civile che dovrà affrontarsi nel quadro della riforma generale. L'organizzazione delle forze armate tende ad evolversi verso forme nuove in relazione anche ai propositi organizzativi internazionali e la separazione delle due gerarchie, quella militare e quella civile non sarà una fatale conseguenza». «Saremo costretti...» egli ha detto. E da chi? Da che cosa? La risposta è implicita. Coloro che hanno avviato l'Italia sulla strada dell'asservimento all'Occidente, coloro costretti ad accentuare la politica di snazionalizzazione e di mercenarizzazione delle Forze Armate nazionali. Questo e non altro è il significato dell'ambigua frase del Presidente del Consiglio. Come si accennano le logiche evoluzioni che dovrebbe subire lo stato giuridico delle Forze Armate nazionali con le promesse di miglioramento economico esibite da De Gasperi? La realizzazione di un simile cambiamento non sarebbe che un aspetto del generale peggioramento di tutta la situazione italiana nella direzione dell'impoverimento e dell'asservimento coloniale. Le condizioni economiche dei militari, quindi, al pari di quelle di tutti gli altri cittadini non potrebbero in tal caso che diventare peggiori. Ma l'amore di De Gasperi e Pacciardi per la tesi antinazionale del cosiddetto esercito europeo è tale che essi stessi finiscono col perdere di vista il nesso logico delle loro dichiarazioni. Parlano di evoluzione, di modernizzazione, di tramonto delle illusioni nazionali e tentano di gabellare per tesi democratiche e antifasciste quelle di un esercito italiano asservito allo straniero. Essi fingono di ignorare che l'ufficialità degli eserciti euro-

SEVERA CONDANNA DEGLI ABUSI GOVERNATIVI

I funzionari dello Stato contro la legge Lucifredi

La riunione al Circolo Artistico - Di Vittorio indica nel voto l'arma per colpire la prepotenza d.c.

Si è svolto ieri il circolo artistico di Roma l'annunciato convegno dei funzionari statali di gruppo A. Alla importante manifestazione hanno partecipato numerosi alti funzionari dello Stato, i quali hanno espresso unanimemente il profondo malcontento della intera categoria per il mancato disegno di legge Lucifredi, sulla riforma della burocrazia. I lavori, presieduti dall'on. Di Vittorio, segretario generale della CGIL, hanno avuto inizio alle ore 10 con il messaggio di adesione dell'on. Francesco Saverio Nitti, letto da Mole e calorosamente applaudito. Il segretario della CGIL ha parlato della parola l'avv. Ozio, il quale ha portato il saluto di Selva. Dopo di che il dott. Violi della Federazione statale ha esortato il relatore ha illustrato con efficacia gli aspetti più gravi del disegno di legge Lucifredi, affermando che il primo luogo, che se è necessario procedere alla riforma della burocrazia non è certo nei termini prospeltati dal sottosegretario Lucifredi che ad essa aspirano i funzionari dello Stato. Dopo essersi soffermato sui vari punti della legge Lucifredi, dall'aggravamento del potere discrezionale dell'amministrazione, e quindi del ministro, all'annullamento di ogni garanzia circa gli avanzamenti di carriera, alla riduzione di un decimo dell'attuale organico, e infine alla possibilità che si riserva ai ministri per il loro personale, il relatore ha concluso sottolineando la menomazione della dignità dei funzionari che il disegno di legge minaccia.

Al termine della relazione, vivamente applaudita, si è iniziata la discussione. Ha parlato per primo il dott. Canzio, capo divisione al ministero della Pubblica Istruzione, sostenendo pienamente le critiche illustrate dal relatore, ha lusingato il permanente esautoramento cui sono sottoposti i funzionari del suo grado e ha espresso il suo desiderio di una continua interferenza politica. Il dott. Canzio ha concluso il suo applaudito intervento auspicando la elaborazione di un controprogetto di legge che preveda l'abolizione degli statali in modo che si ottenga la riforma della burocrazia secondo le aspirazioni dei funzionari statali di ogni grado e gruppo. Ha concluso il suo intervento con un'invocazione di numerosi altri funzionari, il dott. Cap-

retti del ministero della Difesa, il dott. Figura del ministero del Lavoro, il dott. Antonucci del ministero della Marina e altri, tra i quali, particolare menzione merita il dott. Balducci, della Marina, il quale ha richiamato l'attenzione dell'assemblea sulla gravità dell'art. 21 del progetto Lucifredi. In base a tale articolo un funzionario, dopo lunghi anni di servizio, può essere licenziato nel giro di 20 giorni, a discrezione del Consiglio di amministrazione, vale a dire del ministro. Tra gli applausi scroscianti della assemblea, a questo punto, si è levato a parlare l'on. Di Vittorio, il segretario della CGIL, ha esortato affermando che il problema posto dalla legge Lucifredi non in-

IL PROF. ALIGHIERO TONDI DOCUMENTA

Nel giugno 1951 Gedda cominciò a trattare con i fascisti

Il piano del Presidente dell'Azione Cattolica - L'incontro con Augusto Turati - La D.C., partito "miserabile", - I "raduni", a Roma e a Napoli

Dopo il voto del 18 aprile, come si sa, non tardò a manifestarsi nel Paese e venne crescendo con rapidità inaspettata, il malcontento verso la Democrazia Cristiana e il governo di De Gasperi. Gli ambienti cattolici, se ne allarmarono; mentre gli uomini di buona fede ridevano con dolore la dottrina del Vangelo trascinata nel fango del partito dominante, ritennero il Vaticano ed esponenti di gruppi sociali, tradizionalmente legati alla Santa Sede, cominciarono a tenere seriamente che gli italiani, disprezzati, finissero per non esser più disposti, nelle future elezioni, a rinnovare la massiccia votazione del 1948 in favore della Democrazia Cristiana.

Bisognava correre ai ripari. Per superare tale situazione non bastavano le due vie, le quali, realmente, furono tentate: quella dell'risanamento interno della Democrazia Cristiana e l'altra della creazione tempestiva d'un altro partito borghese, capace di sostituire la D.C. nell'opinione pubblica e di succedere l'eredità elettorale e politica.

Per quel che riguarda l'oggetto di cui parliamo, non farò che citare le annotazioni contenute nel diario, e, del resto, ognuno sa che il Gedda riceveva volentieri chiunque lo visitasse, e, quando non era in città, era iscritto al MSI e aveva stretti rapporti con Augusto Turati e con i F.A.R. Il Salmieri, nel colloquio che

requisiti necessari, l'uso era di annuire a questa specie di domande, e, del resto, ognuno sa che il Gedda riceveva volentieri chiunque lo visitasse, e, quando non era in città, era iscritto al MSI e aveva stretti rapporti con Augusto Turati e con i F.A.R. Il Salmieri, nel colloquio che

Per servire la verità

Caro direttore, In una intervista data al «Paese» il giorno 25 di aprile ritenni necessario chiarire pubblicamente le ragioni per cui io, che ero stato militante gesuita, abbandonavo la Compagnia di Gesù per aderire alla politica e alla ideologia comunista. Per le responsabilità che avevo avute nella mia travagliata militanza di padre gesuita, e per l'assoluta pochezza di quella mia politica che aveva avuto la mia attività nella Chiesa, una tale pubblica spiegazione mi pare non solo opportuna, ma doverosa. Io feci mantenendomi deliberatamente sul terreno delle idee e delle convinzioni e limitandomi a esporre la mia vicenda personale, senza riferimenti a persone e a polemiche attuali. Credevo, ingenuamente, che in Italia un cittadino fosse libero nella scelta dei propri ideali, senza il timore della stizzita diffamatoria che il colpisce alle spalle e vuole ucciderci nella tua dignità di uomo. Mi sono ingannato. Solo perché proclamavo e spiegavo le mie convinzioni, mi son visto insultare come pazzo, ignorante, lazzarone; e ciò veniva da quelli stessi che qualche settimana prima mi colavano di piavisti e di lodì. E ho tacuto.

Non posso più tacere oggi che dall'ultimo personale a me, si è passati a deformare alcune mie parole, si è data notizia di incontri e di avvenimenti politici a cui partecipai, e si tenta anche di falsare la cronaca di cose e di fatti, che non sono del tutto secondari, ma hanno un interesse per attuale storia del nostro Paese e per la politica che conduce il Vaticano.

Non è più la mia persona che è in gioco, ma la verità. E prendo la penna solo per ristabilire la verità e informare obiettivamente, astemendomi il più possibile dai giudizi. Il lettore di questi scritti - se ve ne sarà, vedrà, dai fatti, se io avevo ragioni sufficienti per ribellarmi al mondo cui mi sono ribellato.

La prego, caro direttore, di voler ospitare questi chiarimenti e queste note, non per il valore che può avere il mio caso, ma per il contributo modesto che essi possono portare alla conoscenza di persone e di cose dell'Italia d'oggi.

Grazie, suo ALIGHIERO TONDI

IL GOVERNO INGLESE COMPLICE DI QUELLO DI BELGRADO

Londra era perfettamente al corrente della decisione annessionistica di Tito

Fin da lunedì il Foreign Office era stato informato - La stampa britannica interpreta il gesto di Belgrado come la spartizione di fatto del Territorio Libero di Trieste

LONDRA, 16. - Le misure di annessione della zona B alla Jugoslavia, decretate ieri da Belgrado, erano state comunicate da Tito al governo britannico già da lunedì, e ha dichiarato stamane un portavoce del Foreign Office. Risulta dalle dichiarazioni del portavoce britannico che sembra si possa ancora concludere che quando Eden parlò lunedì pomeriggio alla Camera dei Comuni sulla portata degli «arrangements» formulati dalla zona A dalla conferenza di Londra, il ministro degli Esteri era già a conoscenza che Tito si preparava a sanzionare formalmente la spartizione del territorio triestino. Questa linea di condotta è stata indicata da Eden che «la dichiarazione del 1943 non aveva esattamente facilitato i negoziati londinesi». Appare fuori questione che, con queste parole, il ministro intendeva significare che il compito dei negoziati era stato di liquidare la dichiarazione tripartita e stabilire invece il principio della spartizione.

Da una dichiarazione del portavoce britannico è chiaro che il governo organo governativo italiano sostenne il giorno dopo, sulla base delle parole di Eden, che la diplomazia di De Gasperi aveva ottenuto il vantaggio di impedire qualunque reazione jugoslava nella zona B, quando la reazione jugoslava era già decisa ed approvata da Londra e da Washington. Il ministro della decisione di Tito è sottolineato da tutta la stampa ufficiale britannica in termini identici. Il Times scrive che esso aprono la strada alla spartizione del territorio triestino. «Qualche linea di frontiera», il Manchester Guardian osserva che un

eventuale accordo diretto tra Roma e Belgrado, potrà ormai, tuttavia, portare qualche lieve ritocco di carattere tecnico al confine dietro al quale la zona B è stata integrata nella Jugoslavia ed il Daily Telegraph, sempre il più cauto e sbrigativo afferma che non esiste ormai più per gli italiani alcuna speranza di poter mai recuperare la zona B.

Anche indipendentemente dalla questione di Trieste, la situazione interna in Jugoslavia, e la situazione politica in Austria, hanno attirato l'attenzione degli osservatori britannici, in relazione alle imminenti elezioni del 25 maggio. Ecco quanto scrive da Roma la corrispondente del Manchester Guardian, a proposito della «legge polivalente» e dei rapporti della D.C. con il neofascismo: «I comunisti sono andati preannunciando un pezzo che la legge sull'antifascismo sarebbe stata lasciata cadere come legge separata e fusa con la legge polivalente in modo che le sue clausole operino ugualmente contro il comunismo e il neofascismo. Un'intervista con Valerio Borghese si esprime piuttosto, dicono i comunisti, si dirigano esclusivamente contro il comunismo. Questo certamente corrisponde alle inclinazioni di molti sostenitori del governo. E il principale portavoce attaccano ora i neofascisti con non minore durezza dei loro avversari elettorali, certamente vuole più tardi coltivarli da parte della destra tutta la buona volontà che gli sarà possibile».

UN FRUTTO VERGOGNOSO DELLA COLLUSIONE CLERICO-FASCISTA

L'esaltatore del massacro dei "320", dirige a Roma un giornale fascista

Spampanato, direttore del «Messaggero» sotto l'occupazione nazista, finanziato dai clericali

E' uscito ieri a Roma un quotidiano nazista, «Il Secolo», diretto da uno dei più ignobili traditori dell'Italia e servo degli imperatori tedeschi: Bruno Spampanato. La notizia suscita un'indignazione a quella senza uguali in tutta la popolazione romana, nelle famiglie dei caduti sotto il piombo tedesco, in tutti gli antifascisti, in tutti gli ambientisti giornalistici e politici.

Il fatto che sia potuto uscire, nella Capitale d'Italia, un foglio diretto dall'uomo che esaltò l'occupazione straniera, che diresse per nove mesi il «Messaggero» agli ordini dei nazisti, che inneggiò apertamente, sul suo giornale, al massacro delle Fosse Ardeatine, ha dato la misura delle reazioni di indignazione che si sono levate oggi sul terreno democratico e sulle forze clericali, sostenitrici e alleate dei fascisti. Non per caso, infatti, l'uscita di questo giornale fu immediatamente seguito al ritorno dell'asservimento all'Occidente da parte della maggioranza democristiana alla Camera: si agognavano alle scandalose manifestazioni fasciste che hanno luogo nelle piazze italiane a seguito dell'alleanza elettorale tra la

D.C. e il MSI; dimostra a quali risultati ha già condotto la politica clericale di rivitalizzazione della milizia fascista, di esaltazione del «buono» del fascismo, di assunzione e scarcerazione dei peccatori relitti del fascismo, torturatori e massacratori di italiani scampati alla giustizia partigiana. E' stato subito notato, del resto, che questo scandaloso foglio - che d'un balzo riporta il lettore agli anni più oscuri della vita nazionale - si presenta perfettamente in linea con la politica della destra clericale. La polemica contro la Democrazia Cristiana è quasi assente, ed è rivolta a sollecitare un più rapido sviluppo della politica di alleanza con il neo-fascismo. Un'intervista con Valerio Borghese si esprime in termini atlantici, di fedeltà all'alleanza imperialista e ai suoi piani di guerra, affermando: «non saremo noi a fare gli obiettivi di coscienza» e solo facendo qualche concessione al nazionalismo della gioventù missina. Negli ambienti politici, che si dimandavano dove prendesse il MSI i fondi necessari alla sua propaganda elettorale, non si nutre alcun dubbio sulle origini finanziarie di questo ignobile foglio, e se ne indicano i promotori e i finanziatori nella parte più reazionaria dell'Azione cattolica, ormai, ebraicamente impegnata a portare a termine il fronte unico clericofascista.

IN UNA PROSSIMA ALLOCAZIONE PONTIFICIA

L'astensione dal voto ritenuta peccato mortale?

Commenti e reazioni alle proposte di Francesco Saverio Nitti per la tolleranza e la pace religiosa

Le dichiarazioni di F. S. Nitti per la tolleranza e la pace religiosa hanno destato un ampio interesse negli ambienti giornalistici e politici. Ma mentre da ogni parte le proposte dell'eminente statista hanno sollevato l'interesse e l'attenzione, gli ambienti ufficiali di partito tuttavia hanno tacuto. Solo l'on. Villabruna si è preso la briga di tentare di distorcere il significato distensivo, rifiutando, nel nome della più pura e ottusa diffidenza di tipo sanfedista. E' sintomatico che questa brigata di apparire

più restio e sofisticato della stessa D.C. in materia di tolleranza religiosa se la sia presa proprio il «liberale» e «laico» avv. Villabruna. E' questo, in sostanza, in cui, contemporaneamente alle dichiarazioni di F. S. Nitti, una notizia di ben altro genere, proveniente dagli ambienti ufficiali vaticani, destava in tutti i settori perplessità e preoccupazioni, aggravando la sensazione di una volontà di un sempre più preciso intervento clericale nella campagna elettorale.

I comizi elettorali

- OGGI COSENZA: sen. Mauro Scacciarro MONTEROTONDO (Roma): sen. Edoardo D'Onofrio MARINO (Roma): sen. Giuseppe Di Vittorio TRIESTE: sen. Giancarlo Pajetta CAGLIARI: sen. Vello Spano CAPODICHIINO (Napoli): sen. Giuseppe Amendola PAOLA (Cosenza): Giuseppe Dezza NARNI (Terni): Ambrogio Donini FOLLIGNO (Perugia): sen. Giacomo Pellegrini TODI (Perugia): sen. Armando Fedeli FIUGGI (Frosinone): sen. Ottavio Pastore Prov. di Reggio Calabria: sen. Giovanni Pajetta Prov. di Napoli: sen. Luciana Viviani DOMANI ROMA: sen. Palmiro Togliatti NUORO: sen. Luigi Longo CATANZARO: sen. Mauro Scacciarro

Secondo questa notizia infatti la più alta autorità della Chiesa cattolica avrebbe in animo di pronunciare, (nel giorno dell'Ascensione che cade il 22 maggio, 3 giorni prima delle elezioni) una allocuzione ai fedeli per dire che l'astensione dal voto è considerata dalla Chiesa peccato mortale. A questa determinazione l'alta autorità sarebbe pervenuta visto l'esito negativo, nell'opinione pubblica cattolica, ricorrendo dalle «notificazioni» ricevute sulle stesse fonti il Vaticano avrebbe anche maturato l'idea di provocare un passo pubblico, da parte dell'Ambasciata spagnola presso la S. Sede, nel quale il governo spagnolo si offrirebbe di dare ospitalità alla corte pontificia nel caso in cui a Roma prevalsero le liste popolari. A conferma indiretta di queste notizie l'osservatore Romano pubblicava ieri sera un voluminoso articolo di quattro colonne nel quale, dopo aver ricordato il dovere cattolico del voto, citava alcuni brani di allocuzioni pontificie del 1948, nei quali - appunto - il Pontefice ricordava la gravità del peccato dell'astensione dal voto.

libertà e l'indipendenza dei popoli europei. Oggi gli italiani non permetteranno che una politica dello stesso tipo si ripeta col marchio made in U.S.A. Non importa che il capo dello Stato Maggiore del potere seguisse le disastrose conseguenze. Per quel che riguarda direttamente gli italiani, noi siamo martiri, vittime e schiavi della disgraziata politica militare che costrinse le nostre Forze Armate al servizio dello Stato Maggiore prussiano, a fianco delle varie Divisioni Azzurre che avrebbero dovuto distruggere la

libertà e l'indipendenza dei popoli europei. Oggi gli italiani non permetteranno che una politica dello stesso tipo si ripeta col marchio made in U.S.A. Non importa che il capo dello Stato Maggiore del potere seguisse le disastrose conseguenze. Per quel che riguarda direttamente gli italiani, noi siamo martiri, vittime e schiavi della disgraziata politica militare che costrinse le nostre Forze Armate al servizio dello Stato Maggiore prussiano, a fianco delle varie Divisioni Azzurre che avrebbero dovuto distruggere la

libertà e l'indipendenza dei popoli europei. Oggi gli italiani non permetteranno che una politica dello stesso tipo si ripeta col marchio made in U.S.A. Non importa che il capo dello Stato Maggiore del potere seguisse le disastrose conseguenze. Per quel che riguarda direttamente gli italiani, noi siamo martiri, vittime e schiavi della disgraziata politica militare che costrinse le nostre Forze Armate al servizio dello Stato Maggiore prussiano, a fianco delle varie Divisioni Azzurre che avrebbero dovuto distruggere la

libertà e l'indipendenza dei popoli europei. Oggi gli italiani non permetteranno che una politica dello stesso tipo si ripeta col marchio made in U.S.A. Non importa che il capo dello Stato Maggiore del potere seguisse le disastrose conseguenze. Per quel che riguarda direttamente gli italiani, noi siamo martiri, vittime e schiavi della disgraziata politica militare che costrinse le nostre Forze Armate al servizio dello Stato Maggiore prussiano, a fianco delle varie Divisioni Azzurre che avrebbero dovuto distruggere la

LA SITUAZIONE URBANISTICA DI ROMA IN UNA INTERVISTA CON MARIO RIDOLFI

Lo sviluppo edilizio in mano agli speculatori

Case solo per i ricchi - Il rinvio del Piano Regolatore - Anche il "Fanfani", sabotato dalla Giunta D.C. - Ridda di milioni intorno all'EUR

Impegnati nella lotta quotidiana per la sussistenza, la maggior parte degli abitanti di una grande città come Roma difficilmente hanno il tempo o il modo di rendersi conto di quanto avviene letteralmente al di sopra delle loro teste...

ha dovuto ridurre i suoi acquisti di terreni o accontentarsi della costruzione di abitazioni isolate e circondate da vegetazioni. Ora è in corso una vasta manovra per permettere alla speculazione privata di rilevare quei terreni a basso prezzo in conto pagamento...

Nella zona dell'EUR (ex E 42) il piano della zona destinata a quartiere residenziale prevedeva la costruzione di abitazioni isolate e circondate da vegetazioni. Ora è in corso una vasta manovra per permettere alla speculazione privata di rilevare quei terreni a basso prezzo in conto pagamento...



Esempi di abitazioni della Capitale d'Italia: come si presentano le "casematte" di via Morluopo, nel quartiere di Ponte Milvio



Mario Ridolfi

caduta amministrazione democristiana? Abbiamo voluto interrogare in proposito il compagno architetto Mario Ridolfi, che ha fatto in Italia e all'estero per la sua attività di costruttore e di urbanista, che si è battuto instancabilmente per quattro anni in seno al consiglio comunale contro la inefficienza della giunta democristiana e che si riversa ora nella Lista Cittadina.

L'Amministrazione d.c. - ci ha risposto il compagno Ridolfi - ha seguito costantemente e direi per principio una politica negativa per quanto riguarda l'edilizia cittadina. Bisogna dunque sempre ritenuto che il compito di costruire case per i meno abbienti fosse assolto a sufficienza dall'Istituto per le Case Popolari e, per i dipendenti dalle amministrazioni pubbliche e parastatali, dall'INIS, l'Istituto per la Previdenza Sociale e dall'INA. Poiché però quegli organismi sono ben lontani dal soddisfare le esigenze della cittadinanza, così facendo l'amministrazione d.c. ha assegnato automaticamente una parte decisiva all'iniziativa dei privati, i quali naturalmente hanno preferito costruire case per i ricchi anziché per i meno abbienti e per i lavoratori. Questa linea di condotta, che è una linea di condotta sempre più urgente e gravi cui Roma si trova di fronte. Il risultato è stato che l'amministrazione capitalistica, conosciuta e rimproverata dai privati speculatori, ha disperso energia e denaro non riuscendo nemmeno a varare il nuovo Piano Regolatore, cui per legge avrebbe dovuto provvedere entro il 1951, ottenendo dal governo una proroga fino al 1955.

In secondo luogo bisogna dire che l'amministrazione d.c. ha persino ostacolato il sorgere di nuovi centri bene organizzati di abitazioni popolari, come nel caso dei terreni concessi alle costruzioni pur non abbondanti del Piano Fanfani.

Quest'ultimo fatto mi sembra particolarmente sorprendente. Puoi raccontarci com'è andata?

Il mercato dei terreni

Il Piano Fanfani prevedeva costruzioni di case in Roma per 24 miliardi con un totale di 60.000 vani per circa 75.000 anime. Non è molto ma è già qualche cosa. Per effettuare queste costruzioni l'Istituto apposito (IINA-Case) aveva davanti a sé due possibili strade: espropriare direttamente i terreni necessari oppure acquistareli dal Comune o dai privati. Il Comune aveva a sua volta la possibilità di favorire l'IINA-Case espropriando, in virtù della legge sul Piano Regolatore del 1931, le aree fabbricabili necessarie oppure di vendergli aree private. Scartata la strada delle espropriazioni per le quali si è avuto un sacro terrore, l'amministrazione d.c., invece di favorire questo Ente, lo ha trattato alla stregua di un qualsiasi privato, obbligandolo a sottostare alle vicende del mercato dei terreni e costringendolo a maggiorazioni di spesa che sono andate a scapito della qualità delle case costruite, che per legge dovevano, all'epoca del varo del Piano Fanfani, costare non più di 400.000 lire a vano. In conseguenza l'IINA-Case

La minaccia ai parchi

Gli abitanti del Tiburtino e del Tuscolano potranno perciò rinviare con gravi conseguenze le ristrutturazioni domestiche e le rifiniture delle loro abitazioni sono così insoddisfatti. Puoi dirci ora qualche cosa di più sulla questione del Piano Regolatore?

Il Piano Regolatore ha una enorme importanza per una città come Roma ed ecco le ragioni. Supponiamo che il Piano preveda che in una determinata località passi una certa strada. Poiché la costruzione della strada significa anche costruzione delle fognature e delle condutture del gas, dell'acqua e dell'elettricità, (ed è il Comune che provvederà a realizzare tutte queste cose) il terreno in prossimità di quella strada potrà essere adibito a costruzioni intensive e aumentare perciò in modo considerevole di valore, non appena tale piano verrà conosciuto. Supponiamo ora che potenti proprietari di terreni (potenti per ricchezza, parentele, connivenze, comunanza di interessi) siano riusciti a collocare un capo dell'amministrazione comunale i loro uomini: costoro cercheranno di far fare il Piano Regolatore secondo i loro interessi, per valorizzare i loro terreni. Poiché però questi proprietari si scorderanno con gravi conseguenze i potenti proprietari, ne nascerà una situazione anormale in cui il terreno al rialzo sul valore dei terreni impedirà un logico e previdente coordinamento a scapito naturalmente del normale sviluppo della città.

È proprio ciò che è accaduto a Roma. La particolare gravità di quanto è avvenuto e sta avvenendo deriva dal fatto che Roma è aumentata di 4 volte dal 1900 e di 2 volte dall'epoca in cui fu varato il vecchio Piano Regolatore (1931), superando poco dopo i limiti da esso previsti. Da questo momento lo sviluppo di Roma è avvenuto in modo sempre più caotico: strade secondarie sono divenute strade primarie con gravi conseguenze per il traffico; la periferia si allarga a «macchia d'olio» spallando via di comunicazione provvisoria e, nelle sue zone più lontane, senza i più elementari servizi igienici e sanitari. Le zone di periferia e i parchi pubblici e privati sono state inghiottite e corrose con conseguenze per l'igiene facilmente immaginabili. E poiché il Piano Regolatore prevede il mantenimento di zone di verde (particolarmente non generano profitto) per proprio, i proprietari vecchi o nuovi hanno cominciato a fare pressioni (naturalmente con successo) per poter eliminare le zone di verde e costruire intensivamente. È quanto sta per accadere anche a Villa Torlonia e potrà accadere a Villa Savoia.

Molte altre cose si potrebbero dire, ma occorrerebbe un grosso volume. Finirà con un ultimo esempio di eccezionale gravità.

ELEZIONI IN UN PICCOLO PAESE UMBRO

Quel che ha realizzato un'amministrazione popolare

Il nuovo edificio comunale e le case popolari - Case coloniche modello - Il sindaco maestro - Parlano i cavaletti di pietra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTÉGABBIONE, maggio. «Ce l'avevano promesso tutti l'acquedotto: i fascisti prima e i democristiani poi. Se non ce lo facevamo da noi, però, stavamo freschi ora, d'estate. Con tutto ciò non gliene va bene una di reazioni. Quando inaugureremo le elettropompe per portare l'acqua su in paese, dissero che allora nostra opera mancavano i requisiti essenziali. Cosa sono questi requisiti essenziali? Non è acqua, questa? Per averci i requisiti essenziali, forse, doveva essere vino rosso? Che ci vuoi fare, occorre pazienza con questi oziiosi!»

Così stava spiegandomi nella sua bottega di meccanico il compagno Giuseppe Sciamanna, vice sindaco di Montégabbione, quando entrò e l'interruppe l'impiegato comunale: «Sciamanna, c'è da firmare il mandato di pagamento per il dottore: 380 lire», fece.

«Ma i mesi scorsi non pagavamo 650 lire?», domandò il vice sindaco. «Giustamente si poteva stracciare le mani unto di grasso di macchina; poi, aiuta spiegazione dell'aumento della parcella, firmò il documento. «Intanto che sono con le mani pulite, il nostro sindaco e le case popolari» mi propose Sciamanna. «Certo, non devi pensare ai palazzi che avete a Roma. Montégabbione è un piccolo paese; con le frazioni fa duemila e trecento abitanti. Le case popolari, però, le abbiamo fatte anche noi. Abbiamo riadattato la vecchia sede del Comune, dividendola in appartamenti di due camere e servizi. La vasca da bagno non è potuto installarla. Vedremo in settembre. Pagano quattro mila lire all'anno, gli inquilini. Ci abbiamo messo i più bisognosi del paese».

«Quanti disoccupati avete a Montégabbione?», chiedo. «Nessuno». «Il capo lega di Montégabbione, cavaletti di pietra.

Nino Marchino, è anche lui assessore al Comune. I contadini della zona lo conoscono bene e lo seguono da quando qui c'erano i tedeschi e lui, giovane mezzadro, gli guidava con successo negli attacchi alle colonne degli occupanti.

Il sindaco di Montégabbione riusciamo a incontrarlo solo dopo che è suonata la campana della scuola e i ragazzi sciamano fuori.

«Ti presento il compagno Wladimir Giulietti, sindaco di Montégabbione», fa il mio accompagnatore.

«Vi prego di scusarmi, se vi ho fatto attendere», dice Giulietti. «Sapevo che eravate qui. Stanno con il fucile puntato addosso a me. Hanno già mandato alcuni esposti al Provveditorato, affermando che io faccio politica a scuola insegnando. Non è vero, naturalmente, perché politica ne facciamo, ma fuori. Loro, invece, non vorrebbero che ne facessimo mai, né dentro, né fuori. Sanno di avere soltanto queste armi sleali e le adoperano in mancanza di argomenti validi.

«Qualche tempo fa i nostri avversari andavano dicendo, persistendo a dire che io ero fatto l'auto con i soldi del Comune. Portiamo la cosa dalla segreteria in Consiglio comunale e chiedemmo un'inchiesta, dato che non siamo fatti della pasta dei gerarchi democristiani, non temiamo di render conto del nostro operato. La commissione d'inchiesta doveva essere formata, come d'abitudine, da cinque membri: tre della maggioranza e due della minoranza. Per giunta di mano, comunisti e socialisti, votammo che tutti e cinque i membri della commissione fossero della minoranza: democristiani. Consegnammo loro registri, fatture ecc., che ci riportarono alcuni giorni dopo senza un appunto.

«Incremento di studi. «Che vuoi rubare in un bilancio annuo di 22 milioni? È vero che i podestà qui usavano incidere più del 20% del bilancio per indennità di funzione ed altro, ma quei tempi non torneranno più. Possono dimenticarseli. Abbiamo il 70% dei voti».

«Parlami delle scuole, gli chiedo, tu che sei maestro». «Il giardino d'infanzia e le elementari funzionano bene. Il problema per il Comune di Montégabbione, amministrato dai lavoratori, era quello, però, di trovare modo di far continuare gli studi ai figli dei mezzadri e degli operai. A nostre spese creammo una scuola media e la mantenemmo per tre anni; ma pesava fortemente sul bilancio comunale. D'altro canto, era anche parecchio grosso per i lavoratori mantenere a scuola i figli, nell'età in cui questi cominciano a mettere piede nei campi e nei cantieri e a portare qualcosa a casa. Dopo molte sode le bocche da sfamare. Fu più conveniente chiudere la scuola media e utilizzare il danaro risparmiato, istituendo 15 borse di studio per i ragazzi che si distinguono nel corso delle elementari.

«C'è ancora molto da fare, qui, ma, come vedi, siamo partiti bene: in questi quattro anni abbiamo realizzato quanto non s'era mai stato precedentemente realizzato ancora avanti, perché la popolazione l'abbiamo tutta con noi, tranne l'ex podestà e il segretario democristiano. Ma quelli stanno bene dove si trovano: nella lista Democristiana».

Da Montégabbione scendiamo a valle con la macchina, nella strada di Orziato. Incontriamo nuovamente i cavaletti di pietra, che si avvicinano e ci salutano. «Veramente, il socialismo è più bello di qui, mi precisi il cavaletto di pietra con il quale avevo parlato prima, ma qualcosa noi lo stiamo facendo per avvicinarci».

«Quando i mondi si scontrano. Dopo il film su un viaggio verso la luna, andiamo sempre avanti. Quando i mondi si scontrano si scontrano, intendimento che lo dice il titolo stesso del film. Poiché la piena di Bellus è assai più grande della terra, figurarsi che come avviene del nostro governo mondiciolito: polpetta. Senonché alcuni scienziati la pensano bella. Essi dicono: tutto sta e non tornerà sulla terra all'atto dello scontro. Costoro costruiscono una serra, con i cartoni sopra quaranta rappresentanti dell'umanità (tutti americani, s'intende) alcuni polti, alcuni capri e qualche bottiglia di Coca-Cola, e se ne vanno. Poi, quando il pianeta è successo, sbarcano su Bellus, che è tutto tutto pulito, di un vago colore celestino. E lì, si ricomincia da capo. Una storia balorda, diretta con preannunzio da Rudolph Hess».

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Capitan Carvalho

Al terzo atto di questa commedia, recitata ieri sera al Quirico dalla compagnia di Andreina Pagnani, uno dei personaggi, rivolto al protagonista, il Capitan Carvalho, dice: «Ma che commedia è questa? Andate in guerra piuttosto che a scacciare andare ad avventura amorosa. Gli grida tutto il suo eccellente senso per la «bella morte», per un suicidio consumato senza fede (e soprattutto senza necessità, giacché questa guerra si trascina da anni senza veri interessi dell'una e dell'altra parte, almeno da parte del popolo)».

Si tratta, come abbiamo detto, di una commedia piccola, senza alte ambizioni, ma ben scritta, con personaggi finemente disegnati, e tutta legata da uno spirito d'ironia intorno al tema della guerra e d'un dovuto scetticismo e retorico come è proprio delle lotte combattute per interessi che non sono quelli del popolo e della sua libertà. Vi si racconta di un capitano e d'un suo attendente che occupano per alloggio una casa di una fabbrica abbandonata da appartenenti alla popolazione nemica (si tratta d'una cittadina e quindi presumibilmente dello stesso popolo); qui abitano, oltre ad una simpatica fattorina e alla sua gradita cameriera, anche un professore di matematica, un professore di biologia, attualmente partigiano. I due hanno lo

incarico di uccidere il capitano e il suo attendente ma invece, con lo strategismo salvifico, loro la vita facendo saltare in aria il loro alloggio mentre la fattorina e la cameriera si intrattengono affettuosamente.

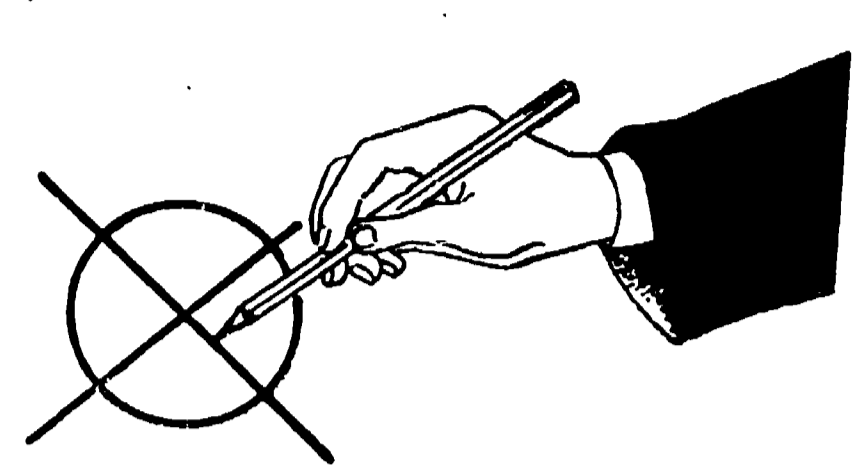
La divertente commedia è stata messa in scena con molto gusto da Mario Ferrero e recitata assai bene da tutti, dalla Pagnani, dalla Mammi, da Pagliarini, dai Riccardini e benedetto, con grande ironia da Armando Pola, che era il professore. Molti applausi sono andati alla fine del tre atti.

CINEMA

Golfo del Messico

Il romanzo di Ernest Hemingway «Avere o non avere» avrà già dato spunto a un film di Howard Hawks, «Avere o non avere», con Humphrey Bogart e Lauren Bacall. Il romanzo e il film erano imperniati sul personaggio di Harry Morgan, il proprietario di un piccolo battello da pesca, che porta i ricchi turisti a pescare nel Golfo del Messico, e che si trova coinvolto in una spavalda e dura avventura. Più di «Avere o non avere», «Golfo del Messico» tiene fede alla sostanza della vicenda hemingwayana, sulla quale tuttavia inserisce un lieto fine che però non risulta giustificato o psicologico. Michael Curtis ha cercato il più possibile di umanizzare, quasi di addolcire il personaggio di Harry Morgan, insediando

ELETTORI, ATTENZIONE! COME SI VOTA



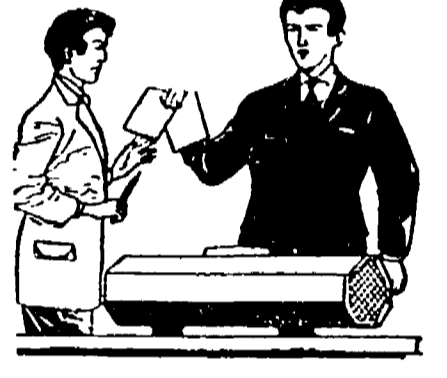
A questo punto l'elettore entrerà nella cabina indicatagli dal presidente. Entrando nella cabina l'elettore non dovrà fumare, e dovrà accertarsi di avere le mani ben pulite, perché qualunque segno lasciato inavvertitamente sulla scheda potrebbe provocare l'annullamento del voto. Per la stessa ragione sarà bene che le elettrici si tolgano il rossetto dalle labbra.

Gli elettori di Roma e del Meridione saranno chiamati domenica 25 maggio a rieleggere i Consigli comunali e ad eleggere per la prima volta i Consigli provinciali democratici. In qualche comune si voterà solo per le elezioni comunali, in qualche altro solo per le provinciali; ma nella quasi totalità dei comuni le votazioni sono due, contemporanee; e quindi gli elettori, quando si recheranno a votare riceveranno due schede: una per l'elezione del consiglio comunale, l'altra per l'elezione del consiglio provinciale.

nessuna omissione o manomissione sia compiuta a danno dei loro congiunti. Chi è fisicamente impedito (per malattia o invalidità) ha diritto di farsi accompagnare ed eventualmente assistere sia nella sezione elettorale che all'interno della cabina da persona di sua fiducia.

Le operazioni di voto

È bene recarsi a votare per tempo, nella mattinata di domenica 25. Nel giorno delle elezioni, il voto dev'essere la prima preoccupazione dell'elettore.



Recandosi alla propria sezione elettorale (indicata sul certificato elettorale) l'elettore dovrà accertarsi: 1) di avere con sé il proprio certificato elettorale in ordine; 2) di avere con sé un documento di riconoscimento con fotografia rilasciato da una Pubblica Amministrazione che non sia scaduto oltre tre anni fa (Carta d'Identità, Passaporto, Porto di Armi, Tessera postale, Tessera ferroviaria). Nel caso in cui l'elettore sia sprovvisto di tale documento, può far garantire la sua identità da un altro elettore del suo stesso seggio che abbia già espresso il voto, oppure da un membro dell'Ufficio elettorale (presidente, scrutatore, segretario) che lo conosca personalmente;

3) di sapere con esattezza quali sono i contrassegni della lista che intende votare, sia nelle elezioni comunali che in quelle provinciali. Durante la eventuale «fila», nell'attesa della votazione, mantenere un contegno calmo, guardandosi di cadere comunque nelle provocazioni. In quel momento, l'unica cosa importante è dare il voto e darlo bene. Nel giorno delle elezioni è vietato svolgere propaganda elettorale, anche a carattere personale.

Terminata l'operazione del voto, e ripiegate le due schede, l'elettore le riconsegna, assieme alla matita, al presidente del seggio. Questi provvederà ad immettere le due schede in due urne distinte.

Prima di andarsene, lo elettore riceverà dal presidente il proprio documento di riconoscimento e il certificato elettorale, dal quale sarà stato staccato l'apposito talloncino. Il certificato elettorale resta a dimostrazione dell'avvenuta partecipazione alla votazione. Inoltre questo documento dà diritto all'elettore di avere libero accesso nella sezione elettorale durante lo svolgimento delle votazioni e durante lo scrutinio.

Qualunque elettore il quale, trovandosi presente nella sezione elettorale, riscontri casi di procedura che, a suo parere, non sono regolari, ha il diritto, e il dovere di muovere osservazioni e di richiedere che siano inserite a verbale.

Giunto il proprio turno, ci si avvicina al tavolo del presidente del seggio e gli si consegna il certificato elettorale e il documento di identità. Il presidente consegnerà a sua volta allo elettore una matita e due schede di differente colore. Una scheda serve per votare la lista dei candidati al consiglio comunale, l'altra per votare il candidato al consiglio provinciale.

BERGO SCUDERI

COMIZI VOLANTI

Come ai bei tempi
L'altro giorno, scortato da folli sciami di carabinieri e carabinieri, e accompagnato da uno sciamone non meno folto di « autorità », l'americano mister Dayton si è recato a San Giuliano (Matera) per fotografare il cantiere di lavoro per la famoza diga sul Bradano. L'imprevedibile mister Dayton si era preoccupato di addebbare il cantiere con bandiere americane e cartelloni inneganti al piano E.R.P.

Padre Lombardi fa scuola
Il « microfono di Dio » ha proficuo. Adesso ci sono tanti bei microfoni periferici.

Un affollato comizio del compagno Dozza
Le realizzazioni delle amministrazioni democratiche - Il comizio di Lizzadri e Guttuso a piazza Augusto Imperatore

E.N.A.L. elettorale
Giorni fa il Tempo, nella cronaca dei discorsi elettorali promulgati il 5 maggio dai ministri e sottosegretari democristiani, riferiva che a Taranto il sottosegretario Jannuzzi ha assistito ad una manifestazione organizzata dall'E.N.A.L. ed ha quindi parlato al convento.

Un affollato comizio del compagno Dozza
Le realizzazioni delle amministrazioni democratiche - Il comizio di Lizzadri e Guttuso a piazza Augusto Imperatore

E.N.A.L. elettorale
Giorni fa il Tempo, nella cronaca dei discorsi elettorali promulgati il 5 maggio dai ministri e sottosegretari democristiani, riferiva che a Taranto il sottosegretario Jannuzzi ha assistito ad una manifestazione organizzata dall'E.N.A.L. ed ha quindi parlato al convento.

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DEL 9 GENNAIO
" Faremo un macello! ", gridarono il questore e il prefetto di Modena
MODENA 16. - E' continuato oggi, in Tribunale, il processo contro i lavoratori modenesi imputati di resistenza alla polizia durante i moti tragici fatti del 9 gennaio 1950.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BASSO ESPEDIENTE INTIMIDATORIO A POCHI GIORNI DAL VOTO

Il governo destituisce per vendetta il deputato dc Terranova da sindaco

Il parlamentare si era schierato con le sinistre - Vibrata protesta del P.C.I. e del P.S.I.

REGGIO CALABRIA, 16. - La rabbiosa reazione governativa al gesto del deputato democristiano Raffaele Terranova, sindaco di Cittanova, che nel suo comune ha presentato una lista appurata con le sinistre sotto il simbolo della colomba della pace, si è manifestata oggi in tutta la sua impudenza. Il prefetto Rotigliano, cedendo evidentemente alle imposizioni della polizia, ha decretato la sospensione dell'amministrazione comunale di Cittanova ed ha nominato un commissario nella persona del viceprefetto Nicola Di Paola.

La giunta d'intesa dei due partiti denuncia con forza questa inadempienza, ricordando che la politica di governo, solidaria con l'onorevole Terranova per la fermezza e la coerenza del suo atteggiamento.

IERI A PIAZZA BOLOGNA

Un affollato comizio del compagno Dozza

Le realizzazioni delle amministrazioni democratiche - Il comizio di Lizzadri e Guttuso a piazza Augusto Imperatore

Tra i grandi comizi che in questi giorni i partiti democratici antifascisti vanno organizzando nel quadro della campagna elettorale, il più importante è quello che si svolgerà indetto ieri sera a Roma in piazza Bologna, durante il quale l'avv. Giuseppe Bruno, ex presidente dell'ANPI romano, il compagno Dozza, sindaco di Bologna, e il senatore Moltè hanno parlato per la Lista Cittadina a migliaia di persone del popolare quartiere Italia.

Dopo l'avv. Bruno, salutato da grandi applausi, ha preso a parlare il compagno Dozza, il sindaco di Bologna, dopo aver ricordato come di fronte al pericolo rappresentato dal ricostituirsi di partiti neo fascisti non debba sorprendere la formazione di liste unitarie cittadine intese a coinvolgere al popolo e alle forze democratiche i comizi d'Italia, ha ricordato quanto in sette anni è stato fatto a Bologna dai rappresentanti di quegli stessi partiti che il governo e la Democrazia cristiana tentano ancora oggi di rappresentare agli occhi degli ingenui come un accozzaglia di disonesti, di incapaci e di selvaggi.

Che cosa è successo dunque a Bologna dove i partiti del popolo le forze democratiche hanno conquistato il comune? I monumenti, le Chiese, non sono crollate come la propaganda democristiana ama ancora far credere ai gozzi. Il sindaco si sente rappresentante non di una fazione ma di tutti i cittadini, il bilancio è in pareggio, case scolastiche edifici pubblici vengono costruiti in misura superiore a qualsiasi

Drammatico fatto di sangue in una piazza di Palermo

PALERMO, 16. - Una movimentata scena, conclusasi tragicamente, si è svolta al tramonto nella centrale piazza Santa Cecilia. Tale Costantino Fagnurra, di anni 42, segretario tecnico in servizio presso questo Compartimento ferroviario, sparava un colpo di pistola all'indirizzo dell'insegnante e mediatore in fuga senza preavviso, Giuseppe Di Paola, di anni 36, che stava dentro un'auto ferma in compagnia di una donna.

Il Paparura, convinto di avere ferito a morte Di Paola, punta la pistola alla tempia per suicidarsi, quando lo stesso Di Paola, che era rimasto illeso, apriva lo sportello della macchina e si precipitava a fuggire. Senza frapportare indugio, il Paparura inseguiva il rivale e raggiunto in un negozio, gli sparava contro numerosi colpi di pistola, ferendolo 10 anni, si dovrebbero fabbricare del corpo, quindi, si suicida.

GRAVI AMMISSIONI DEL MINISTRO ALDISIO AL SENATO

110 mila famiglie senza tetto e 200 mila alloggiare in baracche

Il Senato ha ieri approvato, con la consueta maggioranza, il bilancio dei lavori pubblici. Ultimi oratori sono stati i d.c. Duizza, Zizzo, Carbonari, Martini, De Luca, Pisciotti, Genco e Ottani, che si sono occupati di questioni di politica economica, di lavoro e di Barbareschi, che si sono occupati dell'uno dei rispetti del piano regolatore e l'altro delle insufficienze comunicazioni ferroviarie del porto di Genova, e i compagni Salongiani e Grano. Salongiani ha chiesto che siano disposti gli strumenti legislativi idonei al fine di consentire alle amministrazioni locali ricostruzioni o riparazioni di opere pubbliche distrutte o danneggiate da eventi bellici, anticipando gli importi relativi, ma senza decadere dal diritto come attualmente avviene, dal totale diritto al rimborso della spesa da parte dello Stato.

Vota contro la DC e i suoi parenti!

NON FARTI INGANNARE UNA SECONDA VOLTA

Dopo le elezioni dell'anno scorso, Saragat e Romita accusarono De Gasperi di slealtà e ammisero che la legge sugli appalti era servita alla D.C. per impadronirsi di alcuni grandi comuni con i voti dei socialdemocratici.

I liberali romani hanno lanciato un manifesto in cui si vede un bersagliere che suona la tromba. Sotto c'è scritto: vota liberale. I bersagliere sono cari al cuore degli italiani perché hanno aperto la breccia di Porta Pia e restituito Roma all'Italia liberandola dal dominio papale.

QUESTO MANIFESTO E' UN VULGARE INGANNO

I liberali a Roma sono appentati con la lista di Gedda, di Gonella e di Padre Lombardi. Votando liberale non si vota per gli eroici bersagliere di Porta Pia, ma per le stesse forze clericali e antinazionali che sparavano contro di loro con i cannoni francesi.

— Abbastanza per poter governare da sola o comunque impedire ai servizi sociali e democratici di avere voce in capitolo nel consiglio comunale.

Ecco perchè non bisogna votare le liste del P.S.D.I. appentate con la D. C.

Ecco perchè non bisogna votare le liste del P.L.I. appentate con la D. C.

La gravità della legge liberticida confermata dal testo presentato al Senato

Carcere ed esclusione dall'elettorato per chiunque critichi l'operato dei governanti o della maggioranza parlamentare! - Misure in favore del padronato contro le lotte sindacali

Il Ministro della Giustizia Zolli ha presentato ieri al Senato la legge liberticida approvata nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri e che costituisce, insieme al pratico ritiro della legge contro il M.S.I., il prezzo pagato dal fascismo per il suo ritorno alla politica. La legge, che è stata approvata in cambio di una futura alleanza politica, da realizzarsi sotto l'egida del Vaticano, è di estrema gravità.

La seconda parte del progetto è quella sulla quale il Senato ha già espresso la sua opinione decidendo di rinviare l'esame a tempi più propizi.

Le rivelazioni di Tondi

(continuazione dalla pagina 4)
I Comitati ciclici non sono un partito e tutti lo sanno. Ma sono una associazione di attività politica che ha il diritto di esprimersi sui fatti che avvengono nel nostro paese. Questo è il nostro diritto. L'articolo fece chiostro e spaventò la Democrazia Cristiana. Era la campana a martello, indicatrice di un richiamo eccezionale alle forze del Paese onde ridursi politicamente verso scopi che avrebbero stati chiariti fra poco.

Le rivelazioni di Tondi
L'esame del testo della legge, diffuso da una agenzia di stampa, conferma il suo vergognoso carattere liberticida ed anticostituzionale. L'articolo primo stabilisce pene detentive da uno a



Da registrarsi, negli ultimi avvenimenti mondani, il matrimonio di Miss Carlton col danzatore Fjodor Ceramitosky, fra le migliaia di istantanee proposte dai reporters per la pubblicazione sui quotidiani, gli sposi hanno scelto questa, perchè è l'unica che metta nel giusto risalto i loro sorrisi. Durban's, che sono il miglior auspicio di una duratura felicità.

Una centenaria rironda un incontro con Garibaldi

TRENTO, 16. Circondata da una trentina di diseredati, da una folla di parenti e di amici, oggi, a Ladrone, presso Biadene di Stura, si è svolta una commovente rironda con Garibaldi.

Un bar e un magazzino affacciati da un buco infuriato

REGGIO EMILIA, 16. - La scorbonda di un buco infuriato per le vie del paese ha messo a

Le rivelazioni di Tondi

(continuazione dalla pagina 4)
Dietro sollecitazione del Salmieri e preghiera di Gedda, il ministro della Giustizia Zolli, il 23 luglio, alle ore 18.30, si protrasse quasi un'ora. Iurati dissero che era amico di Gedda, contrattissimo dei progetti in corso, e che aveva fatto un'inchiesta su quella di non cadere un'altra volta nelle fauci d'un partito democristiano, peggiore della D.C. - L'azione Cattolica, ma i Comitati ciclici, forza in un certo modo, politica - dovevano partecipare all'attuazione dell'idea escogitata da Gedda, per salvare la Italia dal comunismo. Si, ma anche dall'azione riserba, fra cui quelle dell'azione politica dei democristiani. Intanto, mentre Gedda radunava le forze giovanili, lui, Turati, avrebbe agito fra gli adulti. E piano piano si federavano le associazioni combattentistiche italiane di qualunque colore, di Salò e del Sud, eccetto i partigiani. Il 4 novembre, a Roma,

ULTIME NOTIZIE

UN GRANDE EPISODIO DELLA LOTTA PER LA RINASCITA DELL'ISOLA

SCANDALOSA SERIE DI BROGLI CLERICALI E GOVERNATIVI PER LE ELEZIONI DEL 25 MAGGIO

Intervista con Spano sulle elezioni in Sardegna

La D. C. è quasi ovunque isolata - L'esempio di Iglesias dove comunisti, socialisti, socialdemocratici e sardisti si presentano uniti contro gli sfruttatori dell'isola

A campagna elettorale inoltrata, mentre le posizioni sono già abbastanza chiare, abbiamo rivolto al compagno Spano, segretario regionale del nostro partito per la Sardegna alcune domande.

— La direzione regionale del Partito è oggi in grado di valutare il risultato delle iniziative politiche che sono state prese o sono, alla vigilia della campagna elettorale?

— Certamente siamo almeno in grado di dare un giudizio preliminare; gli elementi per un giudizio conclusivo saranno in definitiva quelli che emergeranno dalle elezioni del 25 maggio, e per i quali saranno con tutta probabilità migliori di quelli



Velio Spano

che potremmo oggi indicare sulla carta. L'atteggiamento dei quadri politici non è infatti necessariamente corrispondente all'orientamento effettivo degli elettori che essi presumono di influenzare.

— Quel che possiamo dire già oggi è che le nostre iniziative unitarie hanno mostrato a tutti la nostra lealtà politica, la nostra concretezza amministrativa e la nostra capacità di rappresentare gli interessi generali della Sardegna. La nostra autorità ne è stata senza dubbio accresciuta e per contro sono apparse più miserevoli la voracità e la pretesa dei dirigenti clericali, unicamente preoccupati di posti e prebende per sé e per i loro amici. Abbiamo in tal modo contribuito al chiarimento della situazione sarda e all'isolamento della Democrazia cristiana.

— La D.C. è dunque già oggi isolata?

— Questa è, senza dubbio, la tendenza generale, per quanto permangano ancora elementi di confusione. A Villacidro, per esempio, fascisti, clericali e sardisti tradizionali sono apparsi uniti a Sassari, la «Terza Forza» è divisa, i dirigenti socialdemocratici sono appiattiti con la D.C., mentre i sardisti tradizionali sono con noi nella lista civica la quale è appoggiata anche dalla base socialdemocratica. A Cagliari, Nuoro e nella maggior parte dei grandi comuni la «Terza Forza» si presenta invece come blocco isolato, seguendo la linea del Partito Sardo d'Azione il quale, rotta decisamente la collaborazione con la D.C., non ha tuttavia creato di potere accettando ufficialmente la nostra piattaforma unitaria e pensa di poter indicare agli elettori sardi una terza alternativa.

— D'altra parte, in generale, i tentativi democristiani di trovare alleanze hanno avuto scarso successo a Sassari, a Iglesias, a sinistra, mentre larghi schieramenti autonomistici e antifascisti per la Rinascente si sono costituiti in un gran numero di piccoli comuni e, in modo particolarmente significativo, nei grandi comuni di Alghero e di Iglesias dove fascisti e democristiani sono rimasti totalmente isolati.

— Iglesias, soprattutto, indica la strada giusta. A Iglesias, di fronte alla lista comune dei fascisti, monarchici e clericali, organizzata dai padroni delle miniere, si erge la lista costituita da comunisti, socialisti, socialdemocratici e sardisti tradizionali. Ciò ha un grande significato antifascista, di lotta autonomistica contro i monopoli e di larga unità sardista per la Rinascente.

— Ma, in concreto, quali saranno i risultati delle elezioni? Dei risultati parleremo con maggiore concretezza fra quindici giorni. Ma le prospettive sono certo eccellenti per noi. Infatti, per quanto sia difficile prevedere quel rovesciamento delle posizioni che non sarebbe potuto mancare se lo schieramento di Iglesias fosse stato generale, non v'è dubbio che le liste di Rinascente avranno un grande successo; più di un terzo dei comuni sardi saranno, io ritengo, conquistati dalle forze popolari. La D.C., che nel 1949 aveva già perduto un terzo dei suoi voti del 18 aprile, vedrà la sua base elettorale restringersi ancora; i fascisti e i monarchici avranno molto meno di quel che sognano il popolo sardo darà ancora una volta un voto unitario alla trionfante alleanza di comunisti, socialisti, socialdemocratici e sardisti.

— E il fascismo? Qual'è il suo mordente?

— I monarchici continuano a puntare essenzialmente sulla corruzione e distribuzione di doni, in natura o in denaro. I missini erano partiti in tromba, con grande chiasso di demagogia antigovernativa, con il tentativo ambizioso di rendersi padroni della piazza e con grandi speranze; ma il loro tentativo fallisce. I missini, che non reggono alla denuncia della loro demagogia, il MSI non riesce a darsi una maschera nuova e presentandosi col vecchio volto del fascismo riesce facilmente a suscitare il disgusto delle masse.

— In quale misura il disgusto delle masse per il fascismo e per la D.C. riuscirà a fare loro imboccare la via dell'unità democratica per la Rinascente e per l'autonomia?

— Questo è il grande problema, la grande posta della lotta politica attuale. In questa lotta sono una tappa importantissima. Di fronte al pericolo che minaccia l'istituto autonomistico da parte della D.C. e fascista, noi abbiamo impostato la campagna elettorale sui problemi della Rinascente politica come obiettivo. È un successo di Partito, la realizzazione dell'unità sardista. In queste condizioni le elezioni stesse sono un grande episodio della lotta per la Rinascente e danno un enorme contributo all'esperienza politica che il popolo sardo sta facendo nell'attuale direzione regionale e nazionale.

— La D.C. è dunque già oggi isolata?

— Questa è, senza dubbio, la tendenza generale, per quanto permangano ancora elementi di confusione. A Villacidro, per esempio, fascisti, clericali e sardisti tradizionali sono apparsi uniti a Sassari, la «Terza Forza» è divisa, i dirigenti socialdemocratici sono appiattiti con la D.C., mentre i sardisti tradizionali sono con noi nella lista civica la quale è appoggiata anche dalla base socialdemocratica. A Cagliari, Nuoro e nella maggior parte dei grandi comuni la «Terza Forza» si presenta invece come blocco isolato, seguendo la linea del Partito Sardo d'Azione il quale, rotta decisamente la collaborazione con la D.C., non ha tuttavia creato di potere accettando ufficialmente la nostra piattaforma unitaria e pensa di poter indicare agli elettori sardi una terza alternativa.

— D'altra parte, in generale, i tentativi democristiani di trovare alleanze hanno avuto scarso successo a Sassari, a Iglesias, a sinistra, mentre larghi schieramenti autonomistici e antifascisti per la Rinascente si sono costituiti in un gran numero di piccoli comuni e, in modo particolarmente significativo, nei grandi comuni di Alghero e di Iglesias dove fascisti e democristiani sono rimasti totalmente isolati.

— Iglesias, soprattutto, indica la strada giusta. A Iglesias, di fronte alla lista comune dei fascisti, monarchici e clericali, organizzata dai padroni delle miniere, si erge la lista costituita da comunisti, socialisti, socialdemocratici e sardisti tradizionali. Ciò ha un grande significato antifascista, di lotta autonomistica contro i monopoli e di larga unità sardista per la Rinascente.

nascita, Iglesias ha tratto nel modo più conseguente le conclusioni della passata esperienza del tradimento clericale e perciò stesso indica chiaramente a tutti i sardi il cammino da percorrere.

— Come si presenta la D.C. in queste elezioni?

— La D.C. sfugge alla discussione sui problemi concreti, come sempre. Come sempre si rifugia sul terreno della demagogia e su quello della predicazione calunniosa, ma si avverte in tutto ciò una stanchezza, una mancanza di convinzione che rendono debole l'azione clericale e contribuiscono al discredito della D.C. La diffidenza e il disgusto per la grossolanità dell'imbonimento sono diventati generali. La campagna elettorale della D.C. è quasi totalmente affidata all'azione terroristica del clero.

— E il fascismo? Qual'è il suo mordente?

— I monarchici continuano a puntare essenzialmente sulla corruzione e distribuzione di doni, in natura o in denaro. I missini erano partiti in tromba, con grande chiasso di demagogia antigovernativa, con il tentativo ambizioso di rendersi padroni della piazza e con grandi speranze; ma il loro tentativo fallisce. I missini, che non reggono alla denuncia della loro demagogia, il MSI non riesce a darsi una maschera nuova e presentandosi col vecchio volto del fascismo riesce facilmente a suscitare il disgusto delle masse.

— In quale misura il disgusto delle masse per il fascismo e per la D.C. riuscirà a fare loro imboccare la via dell'unità democratica per la Rinascente e per l'autonomia?

— Questo è il grande problema, la grande posta della lotta politica attuale. In questa lotta sono una tappa importantissima. Di fronte al pericolo che minaccia l'istituto autonomistico da parte della D.C. e fascista, noi abbiamo impostato la campagna elettorale sui problemi della Rinascente politica come obiettivo. È un successo di Partito, la realizzazione dell'unità sardista. In queste condizioni le elezioni stesse sono un grande episodio della lotta per la Rinascente e danno un enorme contributo all'esperienza politica che il popolo sardo sta facendo nell'attuale direzione regionale e nazionale.

— La D.C. è dunque già oggi isolata?

— Questa è, senza dubbio, la tendenza generale, per quanto permangano ancora elementi di confusione. A Villacidro, per esempio, fascisti, clericali e sardisti tradizionali sono apparsi uniti a Sassari, la «Terza Forza» è divisa, i dirigenti socialdemocratici sono appiattiti con la D.C., mentre i sardisti tradizionali sono con noi nella lista civica la quale è appoggiata anche dalla base socialdemocratica. A Cagliari, Nuoro e nella maggior parte dei grandi comuni la «Terza Forza» si presenta invece come blocco isolato, seguendo la linea del Partito Sardo d'Azione il quale, rotta decisamente la collaborazione con la D.C., non ha tuttavia creato di potere accettando ufficialmente la nostra piattaforma unitaria e pensa di poter indicare agli elettori sardi una terza alternativa.

— D'altra parte, in generale, i tentativi democristiani di trovare alleanze hanno avuto scarso successo a Sassari, a Iglesias, a sinistra, mentre larghi schieramenti autonomistici e antifascisti per la Rinascente si sono costituiti in un gran numero di piccoli comuni e, in modo particolarmente significativo, nei grandi comuni di Alghero e di Iglesias dove fascisti e democristiani sono rimasti totalmente isolati.

— Iglesias, soprattutto, indica la strada giusta. A Iglesias, di fronte alla lista comune dei fascisti, monarchici e clericali, organizzata dai padroni delle miniere, si erge la lista costituita da comunisti, socialisti, socialdemocratici e sardisti tradizionali. Ciò ha un grande significato antifascista, di lotta autonomistica contro i monopoli e di larga unità sardista per la Rinascente.

— Ma, in concreto, quali saranno i risultati delle elezioni? Dei risultati parleremo con maggiore concretezza fra quindici giorni. Ma le prospettive sono certo eccellenti per noi. Infatti, per quanto sia difficile prevedere quel rovesciamento delle posizioni che non sarebbe potuto mancare se lo schieramento di Iglesias fosse stato generale, non v'è dubbio che le liste di Rinascente avranno un grande successo; più di un terzo dei comuni sardi saranno, io ritengo, conquistati dalle forze popolari. La D.C., che nel 1949 aveva già perduto un terzo dei suoi voti del 18 aprile, vedrà la sua base elettorale restringersi ancora; i fascisti e i monarchici avranno molto meno di quel che sognano il popolo sardo darà ancora una volta un voto unitario alla trionfante alleanza di comunisti, socialisti, socialdemocratici e sardisti.

— E il fascismo? Qual'è il suo mordente?

— I monarchici continuano a puntare essenzialmente sulla corruzione e distribuzione di doni, in natura o in denaro. I missini erano partiti in tromba, con grande chiasso di demagogia antigovernativa, con il tentativo ambizioso di rendersi padroni della piazza e con grandi speranze; ma il loro tentativo fallisce. I missini, che non reggono alla denuncia della loro demagogia, il MSI non riesce a darsi una maschera nuova e presentandosi col vecchio volto del fascismo riesce facilmente a suscitare il disgusto delle masse.

— In quale misura il disgusto delle masse per il fascismo e per la D.C. riuscirà a fare loro imboccare la via dell'unità democratica per la Rinascente e per l'autonomia?

— Questo è il grande problema, la grande posta della lotta politica attuale. In questa lotta sono una tappa importantissima. Di fronte al pericolo che minaccia l'istituto autonomistico da parte della D.C. e fascista, noi abbiamo impostato la campagna elettorale sui problemi della Rinascente politica come obiettivo. È un successo di Partito, la realizzazione dell'unità sardista. In queste condizioni le elezioni stesse sono un grande episodio della lotta per la Rinascente e danno un enorme contributo all'esperienza politica che il popolo sardo sta facendo nell'attuale direzione regionale e nazionale.

— La D.C. è dunque già oggi isolata?

— Questa è, senza dubbio, la tendenza generale, per quanto permangano ancora elementi di confusione. A Villacidro, per esempio, fascisti, clericali e sardisti tradizionali sono apparsi uniti a Sassari, la «Terza Forza» è divisa, i dirigenti socialdemocratici sono appiattiti con la D.C., mentre i sardisti tradizionali sono con noi nella lista civica la quale è appoggiata anche dalla base socialdemocratica. A Cagliari, Nuoro e nella maggior parte dei grandi comuni la «Terza Forza» si presenta invece come blocco isolato, seguendo la linea del Partito Sardo d'Azione il quale, rotta decisamente la collaborazione con la D.C., non ha tuttavia creato di potere accettando ufficialmente la nostra piattaforma unitaria e pensa di poter indicare agli elettori sardi una terza alternativa.

— D'altra parte, in generale, i tentativi democristiani di trovare alleanze hanno avuto scarso successo a Sassari, a Iglesias, a sinistra, mentre larghi schieramenti autonomistici e antifascisti per la Rinascente si sono costituiti in un gran numero di piccoli comuni e, in modo particolarmente significativo, nei grandi comuni di Alghero e di Iglesias dove fascisti e democristiani sono rimasti totalmente isolati.

— Iglesias, soprattutto, indica la strada giusta. A Iglesias, di fronte alla lista comune dei fascisti, monarchici e clericali, organizzata dai padroni delle miniere, si erge la lista costituita da comunisti, socialisti, socialdemocratici e sardisti tradizionali. Ciò ha un grande significato antifascista, di lotta autonomistica contro i monopoli e di larga unità sardista per la Rinascente.

Attenzione ai brogli!

— In molte località vengono consegnati agli elettori delle liste di rinascita certificate elettorali errate. CONTROLLATE ATTENTAMENTE I CERTIFICATI!

— In molte località vengono offerte agli elettori cifre più o meno alte in cambio dei loro certificati elettorali. DENUNCIATE IMMEDIATAMENTE CHI VI FA OFFERTE DEL GENERE!

— In molte località si verifica un afflusso di suore, frati e preti da altri Comuni. CONTROLLATE E DENUNCIATE OGNI INNATURALE E INGIUSTIFICATO AFFLUSSO DI RELIGIOSI IN OSPEDALI, SCUOLE, ISTITUTI, ECC.!

FERMO AMMONIMENTO COREANO AI SABOTATORI DELLA TREGUA

"Sulla via dei ricatti, dichiara Nam-Ir vi attendono nuove disastrose disfatte"

Il «rimpatrio volontario» viola gli accordi di Ginevra - Mitragliere e carri armati a Kojedo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
PAN MUN JONG, 16. — L'agenzia centrale coreana ha trasmesso oggi una lunga dichiarazione, letta dal generale Nam-Ir, capo della delegazione armistiziale coreana, nella seduta di ieri della Commissione di Ginevra. La dichiarazione pone chiaramente di fronte alle loro responsabilità gli americani, smascherando quello che Nam-Ir definisce il «tentativo di far manifestare ai negoziati senza dichiarare formalmente la cessazione».

coreana ha affrontato quindi il caposaldo principale del sabotaggio americano agli accordi, la pretesa, cioè, di non restituire 100.000 prigionieri di guerra cino-coreani. Egli ha messo in ridicolo la proposta americana di una «verifica imparziale» dell'esito di questo problema. Non c'è bisogno di un tornante a casa che animerebbe i prigionieri di guerra «Noi — egli ha detto — abbiamo respinto e respingiamo l'invano di questa proposta. Non c'è bisogno di alcuna inchiesta sui risultati della vostra selezione, i cui metodi di violenza e di delitto sono denunciati dagli avvenimenti di questi giorni a Kojedo».

DOPO UNA LUNGA E TENACE LOTTA

Gli ospedalieri ottengono il miglioramento del contratto

Lunedì scenderanno in sciopero i mezzadri toscani

Un notevole successo è stato conseguito ieri dai lavoratori ospedalieri che dopo lunga lotta, sono riusciti a ottenere una revisione del contratto economico, a conclusione delle trattative condotte dalle organizzazioni sindacali di categoria e la Fiar. Ecco i punti principali dell'accordo:

Per il personale salariato, l'importo delle attuali retribuzioni per il 18. categoria in ragione dell'8%, per le altre 4 categorie in ragione del 7,50%; per il personale amministrativo estensione dei miglioramenti economici previsti dalle tabelle allegare alla legge per gli statali, nonché rettifica, in sede di applicazione degli accordi, delle sperquazioni esistenti tra lo stipendio del Segretario Generale degli ospedali ed i gradi intermedi del personale amministrativo.

NELLECUADOR

Il clero non interverrà nella campagna elettorale

QUITO, 16. — Il Nunzio pontificio a Quito monse. Efrén Forri ha assicurato il governo dell'Ecuador di aver impartito ordini precisi all'episcopato e agli ordini religiosi di non intervenire nella campagna per le elezioni presidenziali del primo giugno. Il governo ecuadoriano aveva già protestato due volte per le ripetute interferenze religiose nella campagna elettorale.

WITTIMA DI UN GENEROSO GESTO

Scompare tra i gorgogli dopo aver salvato una donna

FOGGIA, 16. — Il giovane Francesco Panichelli, di anni 16, è scomparso tra i gorgogli dopo aver salvato una donna di un generoso gesto. Egli lavorava alla masseria «Stella» vicino Torremaggiore; ad un tratto sentiva delle grida disperate di aiuto provenienti dal vicino torrente nel quale era caduta una giovane donna, Teresa Ceccarelli, di anni 20. Da Pietra il giovane, vedendo che la Ceccarelli non riusciva a mettersi in salvo con le proprie forze, senza esitare si tuffava nel torrente per portarle aiuto.

Padre Infantino "garantisce" l'identità di 60 suore per volta!

Incetta di certificati elettorali a Cosenza, a Napoli e a Cerignola a prezzi variabili dalle 140 alle 10.000 lire - Un parroco napoletano circuisce una vecchia cieca

Da tutti i Comuni, e particolarmente da quelli in cui l'esito elettorale è incerto e che più interessano le forze clerico-governative, continuano a giungere segnalazioni di gravi brogli elettorali. Folte schiere di elettori «sicuri», particolarmente monache e preti, vengono iscritti nelle liste elettorali e forniti dei certificati relativi, senza le necessarie garanzie di identificazione e senza alcuna prova che essi non siano già iscritti in altri Comuni.

Un altro broglio atteso su larga scala un po' dappertutto dai papaveri della Democrazia Cristiana, dei Comitati Civici e dei gruppi loro alleati è quello dell'incetta di certificati elettorali. A tal fine, i galoppini clerico-governativi sfruttano la miseria indecibile in cui versano tanti cittadini delle regioni meridionali. In provincia di Cosenza, nelle frazioni Donnici e Portapiana, elementi dei Comitati Civici tentano di farsi consegnare i certificati elettorali a prezzi variabili da 140 lire a 10.000 lire come ricompensa. Nella stessa provincia, a S. Giovanni in Fiore, i galoppini clerico-governativi sono giunti al punto di fare incetta di certificati elettorali ricattando i lavoratori con la minaccia del licenziamento. Ovunque gli attivisti clericali hanno avuto la risposta che si meritavano da parte dei lavoratori indignati.

Il parroco si è così impossessato dei certificati della stessa Caterina Vetrone, nonché dei convenuti Anna Foschini, Antonietta Terracciano, Gennaro Caiazzo. In cambio, il parroco lascia sul cassettoncino di casa di Caterina Vetrone, un chilo di pasta. Appena il Caiazzo rientra in casa, si rese conto dell'accaduto e si recò immediatamente con la Vetrone a denunciare il fatto al commissario. Il parroco è stato di conseguenza convocato dalla polizia e, dopo aver tentato di negare, ha finito per confessare tutto quando è stato messo a confronto con la vecchia Vetrone. Messo alle strette, il parroco ha dovuto riconoscere i certificati ai legittimi proprietari.

Un altro broglio atteso su larga scala un po' dappertutto dai papaveri della Democrazia Cristiana, dei Comitati Civici e dei gruppi loro alleati è quello dell'incetta di certificati elettorali. A tal fine, i galoppini clerico-governativi sfruttano la miseria indecibile in cui versano tanti cittadini delle regioni meridionali. In provincia di Cosenza, nelle frazioni Donnici e Portapiana, elementi dei Comitati Civici tentano di farsi consegnare i certificati elettorali a prezzi variabili da 140 lire a 10.000 lire come ricompensa. Nella stessa provincia, a S. Giovanni in Fiore, i galoppini clerico-governativi sono giunti al punto di fare incetta di certificati elettorali ricattando i lavoratori con la minaccia del licenziamento. Ovunque gli attivisti clericali hanno avuto la risposta che si meritavano da parte dei lavoratori indignati.

Un altro broglio atteso su larga scala un po' dappertutto dai papaveri della Democrazia Cristiana, dei Comitati Civici e dei gruppi loro alleati è quello dell'incetta di certificati elettorali. A tal fine, i galoppini clerico-governativi sfruttano la miseria indecibile in cui versano tanti cittadini delle regioni meridionali. In provincia di Cosenza, nelle frazioni Donnici e Portapiana, elementi dei Comitati Civici tentano di farsi consegnare i certificati elettorali a prezzi variabili da 140 lire a 10.000 lire come ricompensa. Nella stessa provincia, a S. Giovanni in Fiore, i galoppini clerico-governativi sono giunti al punto di fare incetta di certificati elettorali ricattando i lavoratori con la minaccia del licenziamento. Ovunque gli attivisti clericali hanno avuto la risposta che si meritavano da parte dei lavoratori indignati.

Un altro broglio atteso su larga scala un po' dappertutto dai papaveri della Democrazia Cristiana, dei Comitati Civici e dei gruppi loro alleati è quello dell'incetta di certificati elettorali. A tal fine, i galoppini clerico-governativi sfruttano la miseria indecibile in cui versano tanti cittadini delle regioni meridionali. In provincia di Cosenza, nelle frazioni Donnici e Portapiana, elementi dei Comitati Civici tentano di farsi consegnare i certificati elettorali a prezzi variabili da 140 lire a 10.000 lire come ricompensa. Nella stessa provincia, a S. Giovanni in Fiore, i galoppini clerico-governativi sono giunti al punto di fare incetta di certificati elettorali ricattando i lavoratori con la minaccia del licenziamento. Ovunque gli attivisti clericali hanno avuto la risposta che si meritavano da parte dei lavoratori indignati.

LA LEGGE LUCIFREDI

(Continuazione dalla 1. pagina)

sentato il calcolo che si cela dietro la legge Lucifredi; noi siamo al potere, pensano i democristiani, dobbiamo restare eternamente al potere. Invece, se noi, i democristiani, non avremo alcuna intenzione di vendere i loro certificati, ma intendiamo andare a fondo nell'individuare i responsabili del broglio.

DOPO UNA LUNGA E TENACE LOTTA

Gli ospedalieri ottengono il miglioramento del contratto

Lunedì scenderanno in sciopero i mezzadri toscani

Un notevole successo è stato conseguito ieri dai lavoratori ospedalieri che dopo lunga lotta, sono riusciti a ottenere una revisione del contratto economico, a conclusione delle trattative condotte dalle organizzazioni sindacali di categoria e la Fiar. Ecco i punti principali dell'accordo:

Per il personale salariato, l'importo delle attuali retribuzioni per il 18. categoria in ragione dell'8%, per le altre 4 categorie in ragione del 7,50%; per il personale amministrativo estensione dei miglioramenti economici previsti dalle tabelle allegare alla legge per gli statali, nonché rettifica, in sede di applicazione degli accordi, delle sperquazioni esistenti tra lo stipendio del Segretario Generale degli ospedali ed i gradi intermedi del personale amministrativo.

Per il personale salariato, l'importo delle attuali retribuzioni per il 18. categoria in ragione dell'8%, per le altre 4 categorie in ragione del 7,50%; per il personale amministrativo estensione dei miglioramenti economici previsti dalle tabelle allegare alla legge per gli statali, nonché rettifica, in sede di applicazione degli accordi, delle sperquazioni esistenti tra lo stipendio del Segretario Generale degli ospedali ed i gradi intermedi del personale amministrativo.

WITTIMA DI UN GENEROSO GESTO

Scompare tra i gorgogli dopo aver salvato una donna

FOGGIA, 16. — Il giovane Francesco Panichelli, di anni 16, è scomparso tra i gorgogli dopo aver salvato una donna di un generoso gesto. Egli lavorava alla masseria «Stella» vicino Torremaggiore; ad un tratto sentiva delle grida disperate di aiuto provenienti dal vicino torrente nel quale era caduta una giovane donna, Teresa Ceccarelli, di anni 20. Da Pietra il giovane, vedendo che la Ceccarelli non riusciva a mettersi in salvo con le proprie forze, senza esitare si tuffava nel torrente per portarle aiuto.

NELLECUADOR

Il clero non interverrà nella campagna elettorale

QUITO, 16. — Il Nunzio pontificio a Quito monse. Efrén Forri ha assicurato il governo dell'Ecuador di aver impartito ordini precisi all'episcopato e agli ordini religiosi di non intervenire nella campagna per le elezioni presidenziali del primo giugno. Il governo ecuadoriano aveva già protestato due volte per le ripetute interferenze religiose nella campagna elettorale.

WITTIMA DI UN GENEROSO GESTO

Scompare tra i gorgogli dopo aver salvato una donna

FOGGIA, 16. — Il giovane Francesco Panichelli, di anni 16, è scomparso tra i gorgogli dopo aver salvato una donna di un generoso gesto. Egli lavorava alla masseria «Stella» vicino Torremaggiore; ad un tratto sentiva delle grida disperate di aiuto provenienti dal vicino torrente nel quale era caduta una giovane donna, Teresa Ceccarelli, di anni 20. Da Pietra il giovane, vedendo che la Ceccarelli non riusciva a mettersi in salvo con le proprie forze, senza esitare si tuffava nel torrente per portarle aiuto.

NELLECUADOR

Il clero non interverrà nella campagna elettorale

QUITO, 16. — Il Nunzio pontificio a Quito monse. Efrén Forri ha assicurato il governo dell'Ecuador di aver impartito ordini precisi all'episcopato e agli ordini religiosi di non intervenire nella campagna per le elezioni presidenziali del primo giugno. Il governo ecuadoriano aveva già protestato due volte per le ripetute interferenze religiose nella campagna elettorale.